

Province siciliane, specialmente a quelle al centro dell'isola il di cui territorio, sebbene in qualche estremo sia toccato dalle ferrovie, nell'interno ed al centro manca di qualsiasi viabilità, come Messina, Catania e Caltanissetta.

Nè ciò solo, ma abbiamo la famosa questione delle strade obbligatorie che esauriscono ogni risorsa delle aziende comunali alle quali fu imposta la costruzione perchè lo Stato contribuì solo il quarto della spesa.

Ebbene, quelle strade costruite con tanti sacrifici dai contribuenti e nelle quali fu impiegato un capitale non indifferente, per mancanza di manutenzione (giacchè le spese relative sono sproporzionate alla potenzialità dei bilanci comunali) sono tornate nella maggior parte quello che erano prima, semplici trozzieri che si possono appena percorrere sugli animali da soma, ma non già con veicoli.

Ebbene le opere portuali, tranne quelle dei maggiori centri esportatori di Palermo, Catania e Messina, pur costituendo l'unico mezzo per l'esercizio del commercio, se non abbandonate sono assai trascurate; anche perchè nel personale tecnico sono deficienti le cognizioni idrauliche.

Dunque non ci manca la ragione di chiedere al Governo un trattamento, che ci eguagli alle altre parti d'Italia; ma noi abbiamo fatto tutto ciò che era nostro dovere per avere giustizia, e siamo sfiduciati poichè le opere iniziate per fronteggiare tumultuosi eventi, più che proficue riuscirono dannose.

E dire, o signori, che nella formazione dell'unità della Patria non siamo venuti solo con tutti questi desideri e bisogni, ma arrecando un patrimonio importante, quello ecclesiastico, col quale avremmo potuto costruire altro che ferrovie, porti e strade comunali e provinciali! Eppure questo patrimonio fu rivolto a beneficio di tutti ed ora alla Sicilia si nega tutto.

Ciò non ostante, onorevoli colleghi, noi siamo lungi, con le nostre parole, dal muovere alcun rimprovero per quello che si è fatto per le altre parti d'Italia; ma consentite che, mentre notiamo il fatto e non vogliamo contrastare quello che chiedono gli altri facciamo però valere il sacrosanto diritto di domandare il nostro.

Come adunque volete, o signori, che i Comuni, i quali si trovano in disagio, possano assumere la costosa manutenzione di strade, le quali, suggerite dopo l'inchiesta

della Commissione parlamentare per riparare al momentaneo disagio di lavoro, non corrisposero a quello intento economico che avrebbe reso produttivo il capitale sperperato?

Ma almeno queste strade, per le quali i Comuni oltre alla prestazione personale dovettero contrarre debiti con la Cassa depositi e prestiti, fossero tutte compiute! Invece esse rimasero incomplete tuttochè eseguite le espropriazioni e pagato il relativo prezzo; continuano in alcuni luoghi gli stessi espropriati a sfruttarne il terreno di guisa che i Comuni si trovano da una parte con i debiti contratti che gravano sui contribuenti e dall'altra senza il beneficio corrispettivo delle strade.

Oltre le strade abbiamo le opere portuali, essendo l'isola recinta dal mare, sulle quali molto abbiamo a lamentare sia per la lentezza della costruzione, che per la bontà delle opere, e la stessa manutenzione, o mancante o deficiente; in maniera che l'approdo, e le operazioni di scarico riescono difficili con danno evidente del commercio e del traffico.

E poichè le altre regioni si trovano fortunatamente in possesso di tutti i mezzi possibili di comunicazione e locomozione, ferrovie, tramvie, locomobili, strade ordinarie, insomma d'ogni ben di Dio, siate meno ingiusti verso di noi che non ci siamo assisi al banchetto dell'Italia, semplicemente per impinguarci a spese altrui; ma da buoni e generosi fratelli, col patrimonio versato, ne abbiamo purtroppo pagato lo scotto.

E per completare la serie delle nostre legittime lagnanze, lasciate che ripeta un bisogno che fu accennato, alludo alla mancanza assoluta di acqua potabile, in talune Province ed alle ingenti spese per portarla negli abitati colla sola risorsa dei bilanci comunali; ebbene, se noi della Sicilia non siamo degl'indigeni conquistati, perchè, mentre si provvede alla rigenerazione igienica delle Puglie, non si procura alle nostre popolazioni l'eguale beneficio, concorrendo con una spesa più modesta alla loro redenzione?

E vi è di più, noi ci lamentiamo anche perchè, pel ritardo che subisce la pubblicazione del censimento, si continuano a privare del diritto che hanno di conseguire l'istituzione d'un ginnasio quei centri la di cui popolazione risulta di ventimila abitanti, lasciando tuttavia ad essi il carico della spesa pel mantenimento di scuole tecniche